La francese nel Brasile

PARIGI — Jeanne Moreau (nella foto) ha accettato di girare in Brasile, nel mese di novembre, un film del regista brasiliano Carlos Diegues. Il titolo fa vagamente riferimento proprio alla persona dell'attrice: « Jeanne la francese ».

discoteca

Madrigali di Monteverdi

Sempre più numerose sono nel campo del disco le iniziative tendenti a riproporre l'antica musica rinascimentale, e a quanto pare si vanno anche sempre più estendendo i complessi vocali e strumentali capaci di affrontare e risolvere nel modo più brillante i numerosi e non semplici problemi esecutivi che quelle musiche pongono. Alcuni dischi di varia provenienza ci confermano in questa sensazione. Eccone innanzi tutto uno dell'Archiv dedicato ai madrigali virtuosistici di Claudio Monteverdi: si intende con questo una scelta di composizioni compiuta nella produzione della maturità, dove l'elemento solistico in senso virtuosistico appunto tende a prevalere, schiudendo un modo nuovo di far musica che sfocerà poco oltre nel solismo operistico. Si tratta di madrigali con accompagnamento strumentale scelti tra quelli dei volumi dal V al IX (fino a tutto il IV libro i madrigali di Monteverdi hanno infatti tutto un diverso carattere, e scaturiscono dall'antico stile della musica a cappella). Solo in tre casi è presente il coro, mentre in tutti gli altri siamo di fronte a lavori in cui la bravura di tre solisti (due tenori e un basso) viene messa a dura prova da una scrittura in cui la difficoltà di esecuzione (scale, sincopi, cromatismi delicati, difficili figurazioni ritmiche) è sempre collegata all'espressione di un « affetto ». I tenori Rogers e Partridge e il basso Keyte, affiancati dal Coro Monteverdi di Amburgo e da un complesso di strumentisti di grandi capacità, danno un saggio di stile e di vocalità veramente notevole, e permettono di gustare perfettamente un lato assai poco noto dell'ultima produzione di Monteverdi.

Lo stesso compositore è protagonista anche in un disco Vanguard distribuito da Ricordi e contenente il *Ballo delle ingrate* nell'esecuzione dei London Chamber Players diretti da Alfred Deller, degli Ambrosian Singers guidati da Denis Stevens e da un gruppo di quattro ottimi solisti tra cui lo stesso Deller. Composizione tra le più garbate del musicista cremonese, finemente ironica e caratterizzata da una divertente tematica erotica, il *Ballo delle ingrate* alterna brani vocali solistici e corali con notevoli interventi strumentali, e siamo certi che questa edizione contribuirà a riproporla come una delle più ricche e stimolanti del suo autore.

Polifonisti del Cinquecento

Il Deller Consort incide, sempre in un disco Vanguard-Ricordi, una serie di 13 madrigali di alcuni grandissimi polifonisti del '500, da Arcadelt a Monteverdi attraverso de Rore, Marenzio e Gesualdo (ma la parte del leone la fa anche qui Monteverdi, con sei pezzi scelti dal I, II e IV libro dei madrigali). Anche la scelta compiuta nell'opera di Marenzio e Gesualdo è però sufficiente a dare un'idea della genialità timbrica, armonica e metrica di questi musicisti. Ne risulta un'antologia unitaria e di alto livello anche esecutivo, grazie alla straordinaria bravura dei dieci cantori diretti da Deller, a sua volta uno dei massimi interpreti oggi esistenti di questa musica.

E concludiamo con una produzione Telefunken eseguita dal Coro Monteverdi di Amburgo diretto da Jürgens, intitolata « Ihr Musici, frisch auf! » e contenente una serie di madrigali, villanelle e chansons (alcuni anche con accompagnamento strumentale) di autori italiani e d'oltralpe: accanto a Vecchi, Monteverdi e Gastoldi, appaiono Lasso, Hassler, Isaac e altri. La scelta è compiuta prevalentemente nell'ambito di lavori di intonazione gaia ed esortativa, quasi una raccolta di pezzi di musica « leggera » (ma di qual livello!) dell'epoca. Anche qui inappuntabile l'esecuzione e ottimo il rendimento fonico dell'incisione.

g. m.

in breve

Festival internazionale di organo

Il V Festival internazionale di organo, organizzato dalla Associazione musicale romana, avrà inizio il 15 settembre nella Basilica di San Giovanni in Laterano con un *recital* del francese Jean Langlais,e si protrarrà fino al 24 settembre in diverse chiese di Roma.

Il Festival si propone quest'anno la commemorazione di Cesar Franck e Alfredo Casella

Rassegna del film tecnico a Budapest

BUDAPEST, 9

Dal 28 settembre al 5 ottobre si svolgerà il VI Festival del film tecnico al quale possono partecipare i film tecnici, documentari, di informazione, di pubblicità e didattici in formato 35 o 16 millimetri e super 8. Nell'ambito del Festival avrà luogo anche un congresso internazionale sui mezzi audiovisivi nell'insegnamento e nella formazione tecnica (3 e 4 ottobre).

Al Bano e Romina Power in Spagna

MADRID, 9

Al Bano e Romina Power sono a Madrid, per registrare uno spettacolo televisivo durante il quale interpretano la canzone *Taca, taca banda*. Successivamente, essi si esibiranno in locali di varie città spagnole.

Gene Hackman in una storia d'amore western

BURBANK, 9

Gene Hackman sarà il protagonista del film *Zande*, una storia d'amore western.

La sceneggiatura di *Zande* è firmata da Andy Lewis, l'autore di *Una squillo per l'ispettore Klute*, ed è basata su un racconto dello stesso Lewis, intitolato *Lo stranitero*.

Settimana internazionale di Grado

Miniera di sorprese nel primo cinema sovietico

« La terra ha sete » di Rajzman e « Il sale della Svanezia » di Kalatozov sono due esemplari dell'eccezionale fioritura politica e culturale dell'URSS a cavallo tra gli anni venti e trenta

Dal nostro inviato

GRADO, 9

Il cinema muto sovietico a cavallo tra gli anni venti e trenta resta ancora un universo tutto da scoprire (specie per il pubblico più giovane) tenendo in serbo sorprese e meraviglie che non si esauriscono certamente nei nomi e nelle opere dei registi più noti e celebrati (Dziga Vertov, Eisenstein, ecc.). Ne dànno prova due film proiettati qui a Grado in questi giorni, realizzati da Juli Rajzman e da Mikhail Kalatozov rispettivamente intitolati *La terra ha sete* (1929) e *Il sale della Svanezia* (1930). Sono opere, queste, che, al di là dei loro oggettivi meriti, rivelano almeno in parte il ricco contesto storico-politico nel quale, tra il 1926 e il 1930, il cinema muto sovietico conobbe una fioritura eccezionale per livello e poetica di proposte culturali. In effetti, è un momento di crescita che si spiega anzitutto col successo generale della rivoluzione culturale messa in atto dall'ormai saldo potere socialista attraverso tutta una serie di misure adottate dal partito e dal governo per lo sviluppo e il rafforzamento del cinema.

Juli Rajzman è un regista particolarmente rappresentativo del fervore di iniziative, degli slanci rinnovatori e dei lusinghieri successi che animarono l'intenso clima culturale e politico di questo periodo del cinema sovietico. Nato nel 1903, a Riga, Juli Rajzman incominciò a lavorare nel cinema nel 1924 quale aiuto regista del già affermato Protazanov nei film *Il processo dei tre milioni* e *Il quarantunesimo;* diresse poi nel '27, in collaborazione con un altro regista, un'opera poco significativa intitolata *Il cerchio;* per approdare, infine, nel 1928 ad una pellicola tutta sua, *Lavori forzati*, che per l'impostazione ideologica e le soluzioni stilistiche di ispirazione espressionistico-radicale provocò, anche al di là dell'indubbio interesse della proposta, diffuse perplessità e accese polemiche.

Juli Rajzman giunse, comunque, alla sua prova di raggiunta maturità proprio con *La terra ha sete*, un film complesso e luminoso al tempo stesso, sostenuto da un ritmo d'ampio respiro che descrive la trasformazione delle strutture feudali di un territorio di una repubblica dell'Asia centrale, la Turkmenia, attraverso il racconto quasi didattico-documentario della vicenda di un gruppo di studenti di geologia e di idraulica i quali, vincendo l'interessata ostilità di un signorotto locale e la diffidenza della popolazione abbrutita dalla miseria e dalle vessazioni, riescono a portare l'acqua e la giustizia sociale là dove prima c'erano soltanto il deserto, il privilegio dei potenti e la sopraffazione.

La terra ha sete ha l'incedere classico e i generosi slanci caratteristici del cinema militante, che proprio nella partecipe solidarietà con la quale si fa portatore di un'idea, trova non solo la sublimazione dei moventi originari, ma soprattutto una sua misura artistica compiuta: Juli Rajzman, anzi, raggiunge qui l'equilibrio sapiente dell'epica popolare temperata da una gioiosa, travolgente, ironica visione dell'esistenza vissuta come momento creativo e costruttivo da ogni uomo nella prospettiva di un domani migliore.

Non per questo, però, il film può far pensare ad un ottimismo troppo facile: la sua cifra più tipica, infatti, è la misura realistica nel dare conto della particolare fisionomia d'ogni singolo personaggio e d'ogni singolo momento narrativo in un crescendo che ne fa una delle opere più significative non solo del cinema sovietico, ma dell'intero cinema di quel periodo Non a caso, infatti, il celebre lavoro dell'altrettanto celebre regista hollywoodiano King Vidor, *Nostro pane quotidiano* rivela la sua manifesta ascendenza, per esplicita ammissione dello stesso Vidor, al film di Rajzman non soltanto per il soggetto, ma anche per molte, specifiche sequenze. *La terra ha sete*, realizzato come film muto nel '29, fu in seguito sonorizzato e comparve sugli schermi quale una delle prime pellicole sonore sovietiche.

Anche Mikhail Kalatozov — ben altrimenti noto in Occidente rispetto a Rajzman, non fosse altro che per *Quando volano le cicogne* — conobbe nella grande stagione del cinema muto sovietico il suo momento magico proprio con *Il sale della Svanezia;* un'opera oltretutto che rivela il grande rigoglio che conobbero in quello splendido periodo le cinematografie nazionali dell'URSS, quale, ad esempio, quella georgiana, che, tramite l'organismo statale Goskinprom Gruzii, promosse la realizzazione di una vasta e fruttuosa serie di opere cinematografiche, tra le quali, appunto, anche questa di Kalatozov.

Kalatozov, coetaneo di Rajzman, essendo nato anch'egli nel 1903 a Tiflis, ha realizzato forse in quei lontani anni '30 con *Il sale della Svanezia* il suo vero capolavoro: evidentemente, ancora giovane e pieno di idee, Kalatozov ha profuso in quest'opera severa e appassionata per rigore stilistico e culturale tutto il meglio di sè. La vicenda è ambientata in un'impervia zona tra le montagne del Caucaso, la Svanezia, dove gli abitanti, oltre agli ostacoli frapposti da una natura selvaggia, debbono far fronte a peripezie inenarrabili per procurarsi il minimo sostentamento e, particolarmente, debbono sobbarcarsi a sforzi disumani per approvvigionarsi del sale indispensabile per la sopravvivenza. Sinchè, con l'avvento del regime sovietico, e con la mobilitazione collettiva, anche gli ostacoli della natura saranno vinti e una grande strada collegherà, non soltanto in senso fisico, ma soprattutto nel senso di una solidale comunione sociale, il piccolo popolo della Svanezia al grande mondo dell'Unione sovietica.

Il sale della Svanezia, se da un lato ha il rigore e la efficacia di un saggio etnografico, così attento e curioso come appare nella sua ricostruzione di tradizioni, usi e costumi di quella singolare comunità sperduta tra le montagne del Caucaso, dall'altro è un film di altissimo livello e di irripetibile poesia per la progressione naturale che assume il tono del racconto sino a dispiegarsi nell'epilogo in un canto aperto ricco di immediati significati e di profonda moralità.

Sauro Borelli

La prosa in Francia

Sarà Barrault a dare il via alla stagione parigina

Oltre a quelli del Teatro delle Nazioni, molti altri spettacoli sono in programma questo mese

Nostro servizio

PARIGI, 9

Mentre sta avviandosi a conclusione la stagione del festival, in quest'ultimo scorcio dell'estate, i teatri parigini si preparano a rialzare i loro sipari per dare il via al ciclo degli spettacoli che si concluderà nella tarda primavera del 1973.

Jean-Louis Barrault è stato il primo a rendere noti i suoi programmi da ottobre alla fine dell'anno. La compagnia che egli gestisce con Madeleine Renaud esordirà presentando, sotto uno *chapiteau* eretto alla Gare d'Orsay, la *Quarta giornata* del *Soulier de satin* (ovvero *Sotto il vento delle Baleari*) di Paul Claudel; la regia sarà di Jean-Pierre Granval, e tra gli attori ci sarà Geneviève Page; è metà novembre, al Récamier, andrà poi in scena *Où vont boire les vaches* di Roland Dubillard, interpretata dall'autore e dalla Renaud sotto la guida di Roger Blin. Come si vede, Barrault non si impegnerà personalmente come regista, almeno fino alla fine di novembre, quando dirigerà una nuova edizione del *Borghese gentiluomo* di Molière con Jacques Charon nella parte del protagonista: il fatto è che egli dedica attualmente tutta la sua attività al Théâtrt des Nations, per conto del quale andrà in scena dopodomani al Théâtre de la Ville l'attesissimo *Sogno di una notte di mezza estate*, nell'edizione della Royal Shakespeare Company diretta da Peter Brook. Il festival internazionale teatrale continuerà con le rappresentazioni dell'*Orestea* di Eschilo nel nuovo allestimento italiano curato da Luca Ronconi (verso il 15 ottobre al Grand Amphi della Sorbona), di uno spettacolo di Bob Wilson, *Le regard du sourd* e, in novembre, dei Balletti di Bali.

Ma, a parte le iniziative di Barrault, tutto il mondo teatrale parigino è in fermento e si annunciano, per la seconda metà di settembre, numerosi spettacoli — quattordici nei teatri più importanti e molti altri nelle piccole sale *off* — tra i quali alcuni si presentano di notevole interesse.

Così al Michel, per esempio, è in programma una commedia dell'inglese David Hare, *Slag* (la traduzione letterale italiana di questa parola è « scorie ») che sarà interpretata da Brigitte Fossey e da Tanya Lopert con la regia di Andreas Voutsinas, il quale, definitivamente recisi i legami che lo univano all'Actor's Studio di New York si è stabilito a Parigi. Il Théâtre des Mathurins ha invece in cartellone *Play Strindberg* d. Friedrich Dürrenmatt con Judith Magre in veste di *vedette* e con la regia di Yves Gasc.

Al Théâtre de l'Oeuvre sarà di scena il solito intramontabile Félicien Marceau con il suo *L'ouvre-boites* (« L'apriscatole »), che verra interpretato, tra gli altri, da Caroline Cellier e Jacques Duby; la regia sarà curata da Pierre Franck.

Pierre Vaneck ha ritrovato un paio d'anni fa il manoscritto di un inedito di Francis Scott Fitzgerald, *Il legume*: il dramma andrà in scena in « prima » mondiale al Théâtre Hebertot il 25 settembre. Il regista Jean-Pierre Grenier ha a sua disposizione uno scelto *cast* di attori tra cui primeggiano Jean Desailly e Simone Valère. Alla Comédie des Champs Elysées, invece, Jean Anouilh, avvalendosi della collaborazione del co-regista Roland Piétri, presenterà il suo *Le directeur de l'Opéra* con Paul Meurisse nella parte del protagonista. L'Atelier il National Odéon puntano sui grandi autori russi. Il primo metterà in scena una riduzione teatrale di *Delitto e castigo* di Dostoievski, curata da André Barsacq che ne sarà anche il regista; il secondo ospiterà a sua volta, il gruppo del Théâtre Populaire di Reims diretto da Robert Hossein, il quale porterà nella capitale *Nel fondo* di Gorki, spettacolo che nella città dove ha sede la compagnia è stato applaudito da quasi trentamila spettatori.

Con un certo interesse è attesa, infine, la « prima » europea di *Notte di Cina*, commedia satirica dell'americano Woody Allen, che sarà interpretata al Théâtre de l'Européen da Suzy Delair, dal figlio di Fernandel, Frank, e da altri attori specializzati nel genere satirico.

Per completare il panorama bisognerebbe citare ancora altri spettacoli che vedranno impegnati attori (Claude Génia, Dora Doll, Henri Tisot), e registi (Michel Roux, Jacques. Charon) che sono piuttosto popolari in Francia; quanto abbiamo scritto è però sufficiente a far comprendere che il teatro di prosa a Parigi — nonostante i problemi finanziari, la crisi delle idee, il dilagare del genere leggero e così via — ha sempre una considerevole vitalità.

m. r.

UNA SPREMUTA DI POMPELMO FRESCO
OUTSPAN
NON È MAI SOFISTICATA

Settembre sardo del Canzoniere internazionale

Dalla redazione

CAGLIARI, 9

Questa grande umanità ha detto basta, uno spettacolo di musica popolare presentato dal Canzoniere internazionale, è in cartellone in oltre venti centri della Sardegna da oggi al 30 settembre. E' l'ARCI che ha allestito la *tournée* del Canzoniere internazionale, che comincia questa sera a Porto Torres e continuerà sino al 30 settembre, con una grossa manifestazione conclusiva al Palazzetto dello Sport di Cagliari.

Il Canzoniere internazionale composto di sei elementi (Luca Balbo, Luciano Franceschi, Adria Mortari, Dody Moscati, Roberto Ivan Orano e Leoncarlo Settimelli) ha compiuto una scelta di musiche appartenenti al repertorio della canzone popolare e politica di diversi paesi, e li ha riuniti in un unico *recital* che assume come filo conduttore la protesta popolare, l'espressione in musica di una « grande umanità » che dice basta, che si ribella.

Lo spettacolo non si limita ad una semplice successione di canzoni, buttate addosso al pubblico e lasciate lì. Vive, al contrario, una sua precisa dimensione scenica, è allegra e triste, ironica e divertente, ma anche drammatica, come quando il gruppo intona la *Canzone per Andrea* scritta da Theodorakis, o il tema di *Palermo: dove sta De Mauro?* scritto insieme con la popolazione siciliana durante una *tournée* di quaranta giorni in quella regione.

Per i venti giorni da trascorrere in Sardegna il Canzoniere internazionale ha già programmato una serie di canzoni da adattare a testi scritti nella nostra isola, che narrino i problemi specifici che esistono qui, che colgano gli aspetti più significativi della realtà locale.

Diversamente da altri gruppi musicali che si limitano all'accompagnamento spesso tetro delle sole chitarre, il Canzoniere internazionale, soprattutto quando interpreta brani del repertorio cubano o latino-americano, si arricchisce di una serie di strumenti a percussione che rendono molto più intenso l'impatto della musica con gli spettatori.

La scelta del Canzoniere internazionale per dare inizio alla « stagione autunnale » del lavoro dell'ARCI in Sardegna non è stata casuale. La decisione è stata presa collettivamente dai rappresentanti di quasi tutti i paesi che vedranno lo spettacolo, riuniti in un apposito convegno. E' questo uno dei primi tentativi, in tutta Italia, di avviare un processo di « gestione sociale » della cultura, promuovendo e consentendo alla popolazione di partecipare alle decisioni.

L'obiettivo dell'ARCI è una politica culturale, di cui il teatro costituisce uno dei principali strumenti, capace di elevare la coscienza del pubblico, attraverso lo spettacolo ed il successivo dibattito. Il pubblico, in questo modo, diventa a sua volta protagonista, e non semplice e passivo spettatore.

g. p.

Bernard Blier scrittore e futuro regista

PARIGI, 9

Il noto attore Bernard Blier ha scritto il suo primo romanzo, intitolato *Les valseuses*, e in primavera ne farà un film. Si tratta di una specie di « commedia picaresca », afferma Blier, sulle vicende di due ragazzi che rubano un'automobile e percorrono in lungo e in largo la Francia

A Bologna biblioteche musicali a convegno

BOLOGNA, 9

Domani si apre ufficialmente a Bologna nella Sala dello « Stabat Mater » dell'Archiginnasio, il convegno annuale dell'Associazione internazionale biblioteche musicali (AIBM), con la partecipazione di specialisti di oltre venticinque paesi.

Promosso dal Comune di Bologna, con l'appoggio della Regione Emilia-Romagna, della Provincia, dell'Ente turismo, dell'Ente autonomo Teatro Comunale, dell'Università e di altri istituti culturali, il convegno svolgerà i propri lavori, nelle prossime giornate, presso l'Istituto di studi musicali e teatrali dell'Università.

Articolata in più commissioni di lavoro, l'AIBM svolge da più di vent'anni un intenso e proficuo lavoro, che ha già dato notevoli risultati soprattutto attraverso una serie di pubblicazioni fondamentali nel campo della scienza bibliografica e della ricerca nel campo della musicologia.

All'inaugurazione del convegno seguirà l'apertura di una mostra musicale, allestita nella Loggia inferiore dell'Archiginnasio, dedicata alla figura di Giambattista Martini. La mostra rimarrà aperta nei prossimi giorni, per offrire alla cittadinanza l'opportunità di esaminare una serie di documenti di grande interesse corredati da ample didascalie.

Di singolare importanza sarà domani alle 11, l'inaugurazione dei lavori di restauro che hanno restituito l'antica biblioteca del Liceo musicale, oggi Civico museo bibliografico musicale, al suo primitivo splendore. L'intervento, promosso dal Comune di Bologna, è stato sostenuto da un istituto di credito e rientra in una serie di lavori che l'amministrazione della città sta seguendo per dotare di una sede adeguate e di moderne attrezzature questa famosa raccolta musicale, da porre al servizio del pubblico, degli studiosi italiani e stranieri.

Il « Canzoniere delle Lame » a Parigi

I giovani compagni del « Canzoniere delle Lame », di Bologna, in questi giorni sono a Parigi dove hanno in programma la presentazione di quattro spettacoli di canzoni internazionaliste e antimperialiste al Festival dell'« Humanité », che si sta svolgendo in un grande parco cittadino.

E' previsto uno spettacolo allo stand dell'« Unità », uno al padiglione degli emigrati italiani in Francia, uno allo stand del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam e uno a quello degli operai delle officine Renault, di cui i « folk-singer » bolognesi sono ospiti. Al ritorno in Italia, dopo avere presentato lo spettacolo « Canti contro » in varie città del nord, il « Canzoniere delle Lame » sarà presente, per tutta la sua durata, al Festival nazionale dell'« Unità » che si terrà al Villaggio Olimpico di Roma l'ultima settimana di settembre

La FGCI di Bologna ha intanto edito un disco con quattro canzoni di solidarietà con il Vietnam cantate dal complesso. Il primo di questi canti è l'inno nazionale dei partigiani vietcong, famosissimo in tutto il mondo e tradotto e adattato per la prima volta in italiano da Gianfranco Ginestri e Janna Carioli. Il disco è stereofonico e costa 500 lire: è in vendita alle Feste dell'« Unità » e nelle discoteche specializzate.

Semprun regista di un documentario sulla guerra di Spagna

PARIGI, 9

Jeorge Semprun, il noto scrittore che ha scritto per il cinema sceneggiature di film politici come *Z* e *La confessione*, si prepara a esordire nella regia, con *Les deux memoires*. Si tratterà di una specie di documentario sulla guerra civile spagnola, arricchito da numerose interviste a gente, oscura o famosa, che partecipò al tragici avvenimenti di quell'epoca. Alcune attrici, fra cui Maria Casarès e Nuria Espert, faranno brevi apparizioni.

Giornate del cinema d'amatore a Pordenone

PORDENONE, 9

Si svolgeranno a Pordenone dal 28 settembre al primo ottobre le « Giornate del cinema d'amatore », indette dal locale Cineclub assieme a quello di Udine. Le « Giornate » saranno suddivise in due sezioni distinte: il primo Festival nazionale del cinema d'amatore e il XVIII Festival triveneto del cinema d'amatore ». Nell'ambito della manifestazione si svolgerà anche il XIV Convegno dei cineamatori triveneti.

Le « Giornate », cui potranno partecipare film in 8, super 8 e 16 millimetri, muti o sonorizzati, sono state organizzate con il patrocinio della Federazione Italiana dei Cineclub di Roma e dell'Ente provinciale del turismo di Pordenone.

le prime

Cinema

Gli altri racconti di Canterbury

Toccherà al *Racconti di Canterbury* di Pier Paolo Pasolini la stessa sorte toccata al suo *Decameron*? Quella, cioè, di avere al suo seguito una disgustosa plètora di prodotti d'imitazione? Stavolta il caso è anche peggiore, poichè i sedicenti *Altri racconti di Canterbury* escono sugli schermi italiani prima dei veri e autentici *Racconti di Canterbury*, e l'inganno perpetrato verso il pubblico sfiora la frode.

Specifichiamo: *I racconti di Canterbury* di Pier Paolo Pasolini derivano, liberamente ma onestamente, dall'opera letteraria omonima dello scrittore inglese trecentesco Geoffrey Chaucer; dunque il titolo è legittimo, per valide ragioni. *Gli altri racconti di Canterbury* di Mino Guerrini pescano rozzamente e approssimativamente gli argomenti (appena quelli) non solo in Chaucer — che, anzi, finisce per essere del tutto in minoranza nella scelta — ma in Boccaccio, nel Sacchetti, nell'Aretino, ecc. L'insieme dovrebbe trovare giustificazione e unificazione nello « spirito del popolo », nella « tradizione orale » e via sdottorando.

Ma i nomi dei grandi e meno grandi autori di cui sopra sono stati scomodati a torto, così come lo « spirito del popolo ». Una volgarità simile, di pensiero e di rappresentazione, non appartiene nè a quelli nè a questo. E altro che tradizione « orale »; qui siamo piuttosto alla tradizione « sadico-anale ». .

Confezionato con fretta furtiva (e si vede), a colori, il film ha l'unico merito, se vogliamo, di aver dato lavoro a un cospicuo numero di generici e di comparse, promossi per l'occasione primi attori. Qualche discreto caratterista dilegua nel mucchio.

ag. sa.

I sette desideri di una vergine

I confezionatori di pellicole « cochon » di marca teutonica sembrano voler redimersi, decidendo di tornare improvvisamente ai sani principi dell'anima e ai puri sentimenti amorosi. Il distributore italiano, a quanto pare, non se ne è accorto e ha voluto affibbiare anche a questo film un titolo bassamente invogliante. *I sette desideri di una vergine*, pur non disdegnando di mostrarci alcune sequenze « audaci », è invece una specie di *Love story* di serie C (seppure si possa fare la brutta copia di un film già di per sè tanto avvilente), realizzata alla insegna di un vieto moralismo tutto verbale, mentre le immagini si dimostrano incoerenti, viziate da chiari intenti voyeuristici. Regista: Kurt Nackmann. Attori: Marin Foster, Thomas Wenk, Elen Umlauf.

La pietra che scotta

Quattro simpatici gangster non-violenti decidono di formare una « anonima furti » in piena regola, con tanto di clienti che offrono in « appalto » rocambolesche rapine. Un insospettabile diplomatico sudafricano — tipico ritratto di « zio Tom », un borghese negro che si fa chiamare « Eccellenza » e viaggia in Cadillac con autista — commissiona al buffo quartetto il furto di un diamante d'inestimabile valore, esposto in un grande museo di New York. I nostri sedicenti scassinatori riusciranno soltanto in parte nell'impresa: uno di essi, infatti, viene catturato dalla polizia e si vede costretto a inghiottire la pietra. Batti e ribatti, dopo varie peripezie d'ogni genere, il diamante verrà recuperato, mentre lo specchioso diplomatico aveva già deciso di rivolgersi altrove.

Girato con mano ferma dall'abile artigiano Peter Yates, *La pietra che scotta* viaggia ad un ritmo esilarante e si lascia vedere per l'efficace satira di situazioni e personaggi tipicamente statunitensi. Il film è confezionato con gusto, delicato e pungente al tempo stesso, esemplare di uno spettacolo evasivo a buon livello. Nello stuolo di interpreti primeggia il vecchio Zero Mostel sempre in forma, ben affiancato da George Segal, Robert Redford, Ron Leibman, Paul Sand e Moses Gunn. Colore su largo schermo.

vice

RAI TV

oggi vedremo

GIOCHI DELLA XX OLIMPIADE (1°, ore 16 - 2°, ore 21,45)

Le Olimpiadi di Monaco dovevano concludersi oggi, ma, com'è noto, tutto è stato posticipato a causa della strage in cui hanno perso la vita i feddayn palestinesi e i membri della squadra sportiva di Israele. La cerimonia di chiusura dovrebbe aver luogo domani, mentre oggi si disputano le ultime gare rimaste in programma. Anche quest'oggi la televisione trasmetterà i consueti servizi dedicati alle competizioni: sul primo programma, i collegamenti con Monaco di Baviera avranno inizio alle ore 15,55, mentre sul secondo canale sono previste due telecronache: una alle 19,55, l'altra alle 21,20 dopo il Telegiornale.

LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET (1°, ore 21)

Va in onda stasera la seconda puntata del racconto *Il ladro solitario* di Georges Simenon, adattato per la televisione da Diego Fabbri e Romildo Craveri. *Il ladro solitario* narra del misterioso ritrovamento di un cadavere abbandonato al Bois de Boulogne. Guarda caso, lo stesso commissario Maigret è in grado di riconoscere la vittima: si tratta di un pregiudicato da lui stesso interrogato la mattina precedente, fortemente indiziato per una serie di furti in ricche case di Parigi. In questo periodo, la capitale francese è sconvolta da una ondata di gangsterismo, e Maigret è convinto che l'oscuro omicidio del Bois de Boulogne sia strettamente collegato all'atmosfera che regna; diretta conseguenza di un litigio fra complici. Staremo a vedere se il suo fiuto non lo tradirà.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Rubrica religiosa della domenica
12,30 A come agricoltura
15,00 Giochi della XX Olimpiade
In Eurovisione da Monaco di Baviera.
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Le inchieste del commissario Maigret
« Il ladro solitario ». Racconto in due puntate di Georges Simenon.
Seconda puntata.
22,50 Prossimamente
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,20 Giochi della XX Olimpiade
In Eurovisione da Monaco di Baviera.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 20 e 23; 6: Mattutino musicale (I); 6,54: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Le canzoni della domenica; 11,10: I Matalingua; 12: Intervallo musicale; 12,10: Giochi della XX Olimpiade; 13,15: Il Lando curioso; 14: Canzoni sotto l'ombrellone; 15,40: Batto quattro; 16,30: Giochi della XX Olimpiade; 19,30: I tarocchi; 19,45: Canta Janis Joplin; 20,25: « Il deserto dei Tartari », di Dino Buzzati; 21,10: Intervallo musicale; 21,20: Un uomo ed un violino: la storia di Joe Venuti; 21,50: Concerto del Quartetto italiano; 22,20: Andata e ritorno; 22,40: Sera sport; 23,10: Palco di proscenio; 23,20: Prossimamente.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17,30, 19,30 e 22,30; 8: Il mattiniere; 7,40: Giochi della XX Olimpiade; 8: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: I tarocchi; 9,35: Gran Varietà; 11: Aperto per ferie; 12,30: Se no i xe matti... o quasi; 13: Il Gambero; 13,35: Alto gradimento; 14,30: Uno più uno: Nelson Riddle, Peter Nero; 15: La corrida; 15,40: Viaggiare stanca; 17,30: Supersonic; 18,35: Un complesso per telefono; 20,10: Andata e ritorno; 20,30: Sera sport; 20,50: Il mondo dell'opera; 21,30 Giornalisti italiani dell'800; 22: La vedova è sempre allegra?; 22,40: Revival; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore 10: « La vestale », melodramma in tre atti di Victor Joseph Etienne de Jouy; 12,10: Musica di Franz Joseph Haydn; 12,10: Concerto d'organo; 13,25: Intermezzo; 14: Musiche da camera di Gioacchino Rossini; 14,45: Musiche di scena; 15,30: « Emilia Galotti »; 17,40: El piano en España; 18: Incontri con la narrativa; 18,45: I classici del jazz; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Poesia nel mondo; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Club d'ascolto; 22,15: Musica fuori schema.